

L' Osservatore Romano
29-4

Augusteo

Ieri ebbe luogo il quarto concerto pianistico di Ferruccio Busoni.

La cronaca del concerto di iersera, come le precedenti, può riassumersi in brevi tocchi, nel senso che nè il dizionario contiene vocaboli che hanno la virtù di far apparire la realtà, nè tampoco, le parole possono dare una pallida idea di quel che è e di quel che sa raggiungere l'arte di Ferruccio Busoni.

Detto ciò ci pare vana cosa dire come vennero eseguite da Ferruccio Busoni e come rifulsero l'*adagio* nobile e dolcemente austero, il *largo* e il *rondò* elegante e delicato del *Concerto in do min*, per pianoforte e orchestra di Beethoven ed i famosi *Sei studi* per pianoforte di Paganini-Liszt.

Il Concerto s'iniziò con l'ouverture *Le donne curiose* di Wolf-Ferrari, eseguita dalla sola orchestra e si chiuse con la *Rapsodia spagnola*, per pianoforte e orchestra di Liszt-Busoni, pagina musicale in cui si riscontrano varietà di combinazioni tecniche e di brillanti artifici sonori.

Superfluo aggiungere che sotto l'alta direzione di Bernardino Molinari l'orchestra accompagnò Ferruccio Busoni in maniera degna del grande *virtuoso*.

Il pubblico che gremiva l'Augusteo proruppe alla fine di ogni brano musicale in un diluvio scrosciante e a volte interminabile di applausi ed al termine del concerto tributò al Busoni una caloroso ovazione.